

Il monologo

«Chiedimi se sono di turno»

«In ospedale si entra solo per tre motivi: se uno è ammalato, se si va a trovare un ammalato, oppure, se sei particolarmente sfortunato, se ci devi lavorare» dice Giacomo Poretti nel suo ultimo **spettacolo** teatrale "Chiedimi se sono di turno". Il protagonista del monologo aveva immaginato per sé un avvenire radioso come calciatore, astronauta o avvocato di grido. Fa invece la dura vita di un infermiere in ospedale. Partito dai bagni finirà sulla scrivania del caposala, attraverso letti da rifare, suore, dottori, malati veri e immaginari, speranze di guarigione e diagnosi che spengono i sorrisi, sempre con due amici fidati: la scopa di saggina e il pappagallo.

Il pappagallo è lo strumento detestato da tutti in ospedale, chi lo deve usare, chi lo deve pulire, il primario non lo vuole vedere, i parenti lo vogliono occultare. Ma attraverso il pappagallo passa tutta l'umanità, tutta la delicatezza, tutta la vergogna e il rispetto di quando si ha bisogno d' aiuto e di qualcuno che tenga compagnia alla nostra fragilità.

Dopo il successo di "Fare un' anima", Poretti torna in teatro con un nuovo monologo che attinge alla sua esperienza personale, per più di 10 anni ha svolto infatti la professione di infermiere. L' appuntamento a Lecco è per il 29 luglio. Alle ore 18 in piazza XX Settembre (in caso di pioggia al "Nuovo Aquilone") Poretti dialogherà con la giornalista Donatella Negri e successivamente alle ore 21 lo **spettacolo** teatrale "Chiedimi se sono di turno" andrà in scena al Cenacolo Francese. Evento gratuito e con prenotazione sui canali della **Fondazione Ente** dello **Spettacolo**.

PAOLO VALSECCHI

